

Ancora violenze sui bambini in Asili Nido.

Gli episodi che vengono raccontati arrivano come un fiume in piena, che porta in sé ormai di tutto, quel tutto che tocca il cuore di ognuno di noi.

La rabbia, il dolore e la tristezza per bambini che, indifesi e impotenti, subiscono violenze e maltrattamenti, hanno raggiunto livelli intollerabili.

Non possiamo più soltanto indignarci davanti a questi episodi.

Non possiamo più accettare di vivere nella paura e nel sospetto, ormai dilagati, che le educatrici del Nido o della Scuola dove portiamo i nostri figli, possano, da un momento all'altro, usare il loro "potere" sui bambini.

Anche perché, non c'è niente di più facile.

Pensare che un'educatrice risulti "idonea" per lavorare per i bambini solo perché in possesso di un titolo di studio abilitante è un'illusione; sarà il vivere nel mondo dell'infanzia la vera scuola che rilascerà, o negherà, l'idoneità a lavorare per i bambini.

Ogni educatrice parte per il suo viaggio avventuroso, motivata ed entusiasta; perché i bambini sono ciò che di più bello, speciale e unico, esista nel nostro Pianeta.

Anche coloro che decidono di iniziare questo cammino come imprenditrici-educatrici hanno le medesime motivazioni e, probabilmente, hanno anche maggiore entusiasmo derivato dall'euforia dell'imprenditorialità; sono però, sovente, carenti di buoni consigli professionali e confronti reali.

Quando capita che qualcosa nel loro viaggio inizi a funzionare male, quando il trascorrere del tempo, con una sua qualità non costantemente migliorata e monitorata, trasforma questo splendido lavoro, in una "routine"; è allora che i bambini, come il paziente per il medico, non toccano più il cuore delle educatrici che, nel tempo e nelle difficoltà, si è come anestetizzato.

I sentimenti d'amore, di passione e di entusiasmo, motori di una qualità lavorativa appagante e soddisfacente, scompaiono, lasciando il posto a una rigidità di pensiero e azioni.

Lavorare diventa faticoso e pesante, iniziano a verificarsi "atteggiamenti sospetti", dapprima di lieve entità, ma già espliciti segnali di imminente pericolo; anche le relazioni diventano difficili e spesso, per paura, s'insinua l'omertà (chiudere gli occhi di fronte a questi atteggiamenti da parte di colleghe o titolari) che, oltre a danneggiare i bambini, rende complici di quanto di "anormale" accaduto o potrebbe accadere.

La stanchezza e le notevoli difficoltà che questo lavoro comporta riducono notevolmente le motivazioni e rendono tutto molto più complicato; situazioni atipiche e complesse che sovente mettono in moto atteggiamenti e comportamenti distruttivi e violenti.

E' questo che noi pensiamo e, spesso, ne abbiamo avuto le prove.

Quando un educatrice o imprenditrice-educatrice si trova in questa condizione, si dice che la persona si trova in una condizione di "burn-out".

I recenti e ripetuti fatti di cronaca, generano in tutti stupore e attonimento e lasciano l'amaro in bocca.

La violenza, quando si manifesta verso i bambini con queste intensità, proprio da chi, i bambini, dovrebbe amarli e rispettarli, ha radici diffuse e infiltrate in campi sempre più lontani e confusi: politici, sociali, economici.

Ma attenzione. Noi, che facilmente puntiamo il dito verso gli altri, ne puntiamo tre contro noi stessi o, come diceva Gesù: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra".

Tutti noi, siamo responsabili di quanto accade.

Parlano da sé vissuti diventati ormai un'abitudine: mamme che distrattamente trascinano i loro bambini mentre parlano al telefonino; mamme ai supermercati, spazientite se i loro bambini, accaldati e stanchi, "fanno capricci"; bambini che piangono nei passeggini, senza che si dia ascolto ai loro bisogni; bambini dimenticati in macchina; bambini in macchina con genitori attaccati al

cellulare o che fumano; papà assenti allo scorrere della vita dei loro bambini, assorti, confusi e fagocitati dal lavoro; bambini che trascorrono le loro giornate al Nido, per poi essere affidati ai nonni o alle babysitter.

E poi, sapete quante volte l'Asilo Nido e le educatrici fungono da valvola di sfogo a mamme e papà in crisi o che hanno trascorso una "giornata difficile".

In realtà, ogni individuo possiede, come strumento di difesa, l'allontanarsi sempre più da sé e dalla consapevolezza.

Ma è proprio questa zona oscura, che si trova dentro ognuno di noi, che va affrontata e messa in luce al fine di risolvere il problema degli atteggiamenti negativi verso i bambini; il vero problema della violenza e di questo tipo di atteggiamenti non si trova fuori, questo è cristallizzato dentro di noi ed è lì che si ha il dovere andare a prendere contatto per trovare soluzioni risolutorie e definitive.

E' un mondo di bambini che urla un bisogno di amore e di competenza.

E' un mondo di adulti che va fermato.

E' un mondo che deve darsi la possibilità di mettersi in discussione e di porsi delle domande.

E' un mondo che deve iniziare a percorrere un nuovo sentiero che porti alla consapevolezza.

E' un mondo che deve trovare nelle parole e nel modo di agire, qualcosa sfuggito e dimenticato: il senso.



Salvatore Maugeri
www.infanzia.com
www.nidobenessere.it

«Lo sviluppo del bambino è olistico».

«La salute e l'alimentazione del bambino, il suo sviluppo cognitivo, sociale ed affettivo dipendono l'uno dall'altro e non possono essere separati e trattati individualmente».

«Un approccio di tipo Olistico, che tende a considerare il bambino, la bambina, gli educatori, operatori e i genitori, nel loro complesso, senza distinzioni tra le esigenze fisiche e la sfera psichica ed emozionale».